



La Vela



Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.
- Sant'Agostino -

ANNO
4
NUMERO
2

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Febbraio 2024

La cronaca pastorale della CP A pag. 14,15,16

Testimonianza: un aiuto concreto alla fedeltà A pag 3

In copertina: Lo sposalizio della Vergine di Raffaello

La fedeltà, compimento dell'amore

di don Marco

La società in cui viviamo ci invita a vivere i rapporti umani all'insegna della precarietà e dell'egoismo: prima il mio bene e il mio piacere e poi gli altri!

Ma l'AMORE VERO può essere all'insegna di questa precarietà e instabilità?

L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, non può trovare in questa precarietà di rapporti il proprio bene, la realizzazione piena della propria vita.

Dio, che è Amore, ci ha insegnato cosa vuol dire amare e la scelta d'incarnarsi come uno di noi e di morire per noi, per la nostra salvezza, dimostra proprio la sua volontà di indicarci la via per giungere alla realizzazione di noi stessi, alla felicità vera.

L'amore di Dio per noi è stato un **amore totale e fino alla fine, un amore fedele.**

L'amore fedele di Cristo che per noi ha donato la vita è la chiave di lettura della FEDELTA' cristiana.

La **fedeltà** è l'espressione più vera dell'amore in qualsiasi sua forma di vita, perché dice quel "per sempre" che è anticipazione dell'eternità.

Ogni uomo è chiamato a trovare il modo concreto con cui esprimere e vivere questo amore fedele. La vocazione cristiana, a cui ciascuno è chiamato, è il modo tangibile con cui ciascuno dice la propria volontà di amare fedelmente. **Un amore fedele è il compimento della vocazione di ognuno.** Chi è sposato è chiamato ad amare fedelmente il proprio coniuge; chi sceglie di consacrarsi al Signore esprime la sua fedeltà nell'amare fino alla fine, in modo totale, Dio.

La fedeltà però non è assenza di fatica e di cadute. L'amore fedele è l'amore che riparte ogni giorno dai propri errori e si fonda sulla misericordia e sul perdono. L'esperienza degli apostoli ce lo insegna: la fedeltà si costruisce giorno dopo giorno sulle macerie del nostro



peccato. Pietro arriva ad essere fedele al Signore fino alla morte dopo essere caduto e aver tradito. **È solo con la Grazia di Dio che possiamo giungere a vivere un amore fedele e totale.** Proprio per questo l'amore tra un uomo ed una donna è stato elevato a Sacramento. Il Sacramento dice la presenza di Dio che opera attraverso il suo Spirito e che dà la forza ai coniugi di vincere le proprie fragilità e crescere nel dono totale di sé all'altro.

Siamo quindi tutti invitati a chiederci, ciascuno secondo la propria vocazione: **la mia vita è all'insegna di un amore fedele e totale?**

Invochiamo ogni giorno l'aiuto dello Spirito affinché ci sostenga e aiuti a vivere la vita amando con fedeltà e fiducia. **Solo un amore fedele e totale può vincere l'odio e la violenza in tutte le sue forme.**

Martedì 14 febbraio, nel percorso di formazione per gli adulti, ci lasceremo aiutare a riflettere sul tema della fedeltà, compimento dell'amore, da una coppia appartenente ad un movimento di spiritualità di coppia (équipe Notre Dame). Ritrovo alle 21.00 presso l'oratorio di Biate.

Un aiuto concreto alla fedeltà

di Equipe Notre Dame

“**L**e END sorgono in Francia nel 1938-39. Quattro coppie di sposi e un giovane prete parigino, l'Abbé Henri Caffarel, iniziano ad incontrarsi periodicamente per approfondire il significato del sacramento del matrimonio e ricercare il senso del loro essere coppie cristiane nella quotidianità, nella società. Terminata la guerra, i gruppi (équipes) si moltiplicano e sviluppano un'organizzazione. L'ispirazione di padre Caffarel, e la riflessione con i primi "équipiers", porta progressivamente in luce un comune metodo per le coppie desiderose di vivere il loro amore profondamente radicato in Cristo” (dal Sito della Diocesi di Milano).

Mi è stato proposto di diventare “**Consigliere Spirituale**” quattro anni fa: da allora ho accompagnato e sono stato accompagnato da cinque coppie di sposi cristiani crescendo nella conoscenza reciproca, nell'affetto e nella consapevolezza di avere ricevuto un dono, la vocazione, che è da custodire, approfondire e incrementare nella fedeltà dell'amore di Gesù.

In questi anni gli incontri mensili (le “Equipe”) ci hanno aiutato, a me prete e alle coppie di sposi, a camminare sulla via della fedeltà di Dio, anzitutto: le coppie hanno approfondito la loro specifica spiritualità, io personalmente la spiritualità del pastore che cammina con il gregge; abbiamo approfondito il dono della fede, che poi è sostegno alla **fedeltà reciproca**, lasciandoci interrogare dalla Parola di Dio, letta e pregata insieme; abbiamo riscoperto che la fedeltà apre ad una rete di relazioni di amicizia, stima, affetto e servizio (anche a partire da chi ci è vicino) che nutre e della quale si nutre. È un vero e proprio cammino

verso la santità, verso Dio, condividendo uno stile di vita come fratelli e sorelle, mettendo in comune anche ciò che non va, le nostre fragilità, per confrontarci ed essere sostenuti dall'esempio reciproco e da una parola buona, dal fatto che **si può contare gli uni sugli altri**. L'END porta nelle nostre vite quell'acqua e quella luce che provengono da Dio e a Lui guidano, nel grande lavoro di **deporre l'IO accentratore per accogliere la parola nuova del volto dell'ALTRO** sposo, sposa, prete. **Questa fedeltà genera il dare**, il donare: i nostri doni più grandi sono il tempo, la gentilezza e anche il conforto per chi ne ha bisogno. Sembra un sogno tutto questo, un'ideale irraggiungibile: in realtà come dice il nostro “*babbo*” Damiano (affettuosamente lo chiamiamo così un po' perché è il più... anziano e saggio, un po' perché assomiglia a un Babbo famoso...) “*Questi sono sogni fatti di giorno che, prima o poi, si realizzano*”.

Adele ed Elio, Damiano e Maria, Marilena e Silvano, Dante e Milena, Beppe e Franca e don Alessandro dell'END di Erba.

Per leggere i contributi completi di tutte le coppie vi invito ad andare sul sito della CP (vedi QR Code in pagina)



La Chiesa di Santo Stefano a Bienate

Dal 1618 ad oggi - 2ª parte (riprende il racconto de "la Vela di ottobre 2023")

di Antonio

Nel 1618 la chiesa di Santo Stefano, ormai restaurata e resa efficiente, ebbe ancora fondi per poter funzionare anche in futuro. Grazie al testamento della signora Gerolama Sansoni Della Croce, rogato nel 1618, esisteva l'**obbligo di far celebrare una Messa** in canto nella chiesa di Santo Stefano nella festa del Santo (cioè al 26 dicembre) e **distribuire ai poveri in quel giorno delle precise razioni di cibo**. Il testamento redatto in ru-
de italiano del tempo così dice:

"... et nella chiesa di S.to Stephano di detta terra (Bienate) celebrare tre officii da morto ogni anno in perpetuo per l'anima mia et de miei defunti et ancora a celebrare ogni anno ut supra nel giorno della festa di S.to Stephano una messa grande solenne, et in tal giorno distribuire a ciascuna bocca de poveri di detta terra un pane di frumento de un soldo e una brenta de vino buono tra tutte dette bocche ..."

Nelle sue ultime volontà questa ricca signora ha voluto onorare Cristo non solo con celebrazioni di messe ed uffici, ma anche nel **far del bene ai poveri** che a Bienate a quei tempi, purtroppo, non mancavano. La Messa cantata il giorno Santo Stefano, come fissato dal legato, fu mantenuta e gli anziani ricordano che anche con la neve che arrivava fino alle ginocchia non tralasciavano di assistere alla celebrazione, per loro suggestiva e sentita. La memoria del diacono e martire Stefano veniva onorata anche con la celebrazione di una messa al tre agosto, festa del ritrovamento del corpo del Santo.

Nei successivi due secoli la chiesetta di Santo Stefano non è più citata in nessun documento, ma rimane per gli abitanti di Bienate il segno vivo e tangibile della loro **tradizione di fede e comunità civile**, visitata dalle consolazioni e dalle sofferenze che la vita riservava a quei semplici contadini. Proprio in questo periodo la chiesa diventa il piccolo Santuario locale ove tutti coloro che chiedono "le grazie" vi trovano conforto e così alcune stampe ed *ex voto* cominciano ad adornare le vuote pareti interne della chiesa.

Il 10 dicembre 1899 il Cardinale Andrea Ferrari, nella sua visita pastorale a Bienate - in cui consacrò la vetusta e tanto cara chiesa di San Bartolomeo, che vive ora solo nel nostalgico ricordo di chi l'ha vista - visitò la chiesetta di Santo Stefano ed il parroco don Luigi Annoni così lasciò scritto:

"Oratorio di S. Stefano protomartire.

È antichissimo e forse era l'antica parrocchiale, vi è un solo altare dedicato al santo titolare, vi sono dipinti antichi, ma credo di nessun valore e pregio. Le spese di manutenzione delle sacre funzioni spettano alla Ven.da Fabbriceria. Pare che vi sia l'obbligo di cantar Messa in detto Oratorio nel giorno di S.to Stefano. Detto Legato è compreso negli oneri che la Fabbriceria deve adempiere come amministratrice del suddetto Beneficio di S. Francesco d'Assisi"

La chiesa campestre di Santo Stefano conserva alcune **pitture absidali** abbastanza importanti. Quella centrale, rappresenta il Crocefisso tra la Madonna e San Giovanni Evangelista. A destra l'affresco più antico, ciò che resta del "Martirio di Santo Stefano".

Se Bienate ama e crede ancora alle sue origini e al suo futuro, conserverà con cura gelosa questa, sempre cara, chiesa di Santo Stefano.

Tratto da: F. Ceriotti, *Chiesa di Santo Stefano*.

Schede Affreschi: F. Cavalieri.



Bienate – La chiesa di Santo Stefano

Il Crocifisso fra la Madonna e san Giovanni Evangelista.

Affresco. Primo-Secondo decennio XVI secolo. Il dipinto murale, di livello artistico visibilmente modesto, orna la parete absidale della chiesa campestre di Santo Stefano, assolvendo anche la funzione di pala d'altare. L'opera presenta motivo di interesse nello sfondo. Il castello raffigurato al centro è senza dubbio ispirato a quello di Milano: lo testimoniano le due imponenti torri rotonde della facciata, ricordate nel tardo Quattrocento come una delle meraviglie della città lombarda. Le altre due costruzioni visibili sullo sfondo dell'affresco (una chiesa a sinistra e una chiesa con un torrione a destra), invece, vanno forse viste più come evocazioni simboliche di villaggi e contrade. **L'opera è di fattura quasi artigianale e di gusto popolareggiante.** Un intervento di restauro condotto alla fine degli anni Settanta non ne ha migliorato di molto l'aspetto. Di gusto per più versi quattrocentesco, l'affresco deve comunque risalire almeno al 1520 circa, come testimoniano anche le due paraste laterali a fondo giallo, decorate con motivi timidamente rinascimentali.



Il Crocifisso fra la Madonna e San Giovanni Evangelista

Martirio di Santo Stefano.

Frammento di affresco. Secondo-Terzo decennio del XIV secolo. Sulla parete absidale della chiesa campestre di Santo Stefano si conserva **la più antica testimonianza pittorica del territorio** comunale di Magnago. L'affresco, ridotto ad un frammento, ma di **livello qualitativo buono**, raffigura il noto episodio del martirio tramite lapidazione del Santo titolare della chiesa. Questi è rappresentato con le mani giunte in orazione. Il prezioso frammento è apprezzabile nei suoi originali valori pittorici (nell'incarnato del volto intensamente espressivo). In un precedente restauro, effettuato alla fine degli anni Settanta, si è recuperato un brano di superficie dipinta, poco più grande di quanto era prima visibile, e si è proceduto a ritoccare i contorni e a rinfrescare i colori (soprattutto il verde della dalmatica riccamente decorata). Di ciò che resta dell'affresco, si riconosce un'opera di buon livello che dovrebbe risalire agli anni intorno al 1320-1330 circa.



Martirio di Santo Stefano

La Fortezza: l'interiorità "che non si svende"

di Mara

Papa Francesco, omelia del 24 aprile 2016, durante il giubileo dei ragazzi e delle ragazze:

“Non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza, che siete voi, dicendovi che la vita è bella solo se si hanno molte cose; diffidate di chi vuol farvi credere che valete quando vi mascherate da forti, come gli eroi dei film, o quando portate abiti all'ultima moda. La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una "app" che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore”

La **fortezza** è raffigurata come una giovane donna che indossa un'armatura sopra la veste leggiadra e impugna lo scettro del comando. Nonostante gli attributi militareschi, la virtù allude alla forza e alla perseveranza nel perseguire il bene. La fortezza è **il dono che infonde decisione e coraggio, costanza e tenacia, perseveranza e coerenza**. Ci dà la forza di testimoniare la fede, anche nella solidarietà ai più bisognosi. È la forza che modera il mondo delle passioni: ira, impeti, eccessivi e smisurati entusiasmi. È l'acceleratore che dà la spinta per affrontare le ansie e le paure, le cause principali che bloccano immobilizzano le persone nella tristezza, nell'angoscia e nella disperazione.

Da un discorso del Cardinal Gianfranco Ravasi.

“Una delle invocazioni delle litanie mariane è, come è noto, “Virgo potens”. Maria Madre di Gesù “è segno di fortezza: la bontà, la misericordia”. Non è durezza, forza bruta, audacia, gagliardia, arroganza, volontà di potenza, sprezzo dei deboli e del pericolo. È, invece, fermezza interiore che ignora la pusillanimità, l'inerzia, l'incostanza, il comodo, il conformismo, la falsa umiltà. Nella stessa Bibbia questo termine, a prima vista militare, si trasforma in simbolo divino, per cui il Signore è invocato come baluardo sicuro per le vittime e rupe fortificata ove trovare scampo, riparo e rifugio, ed è segno di salvezza e protezione contro il male (Salmi 18,3; 71,3). È l'essere coraggiosi nella prova, è sostenere i fragili, accogliere e tutelare i deboli.”

San Tommaso d'Aquino aveva già esaltato questa virtù come forza d'animo davanti alle avversità della vita, come dominio delle passioni e ca-

pacità di imporsi nella conduzione della cosa pubblica, ossia della vita sociale e politica. Vedeva la fortezza come energia protesa a vincere la paura derivante dalla presenza “forte” del male (il «sopportare») e come coraggio di sfidare e combattere il male per sconfiggerlo (l'«opporsi»). La fortezza, allora, si colloca in equilibrio e sul crinale tra due versanti: da un lato, essa conosce il significato della paura, ma la controlla, e d'altro lato, si riveste di audacia e di coraggio, ma li modera impedendone la degenerazione in pura e semplice violenza e aggressività. La fortezza è sia una virtù personale, da esercitare nelle proprie scelte, nelle azioni e nella disposizione della libertà sociale, perché è un impegno serio e severo contro le strutture e le situazioni di ingiustizia, di disparità economica, di prevaricazione dei potenti.

SONO FORTE SE MODERO LA PAURA, L'ANSIA, L'IRA. SONO CAPACE DI ACCETTARE LA REALTA' E HO LA PAZIENZA DI ASPETTARE.



Fortezza, Sandro Botticelli

San Francesco Saverio (1506-1552)

di Lucio

“**S**ignore, io ti amo non perché puoi darmi il Paradiso o condannarmi all’Inferno, ma perché sei il mio Dio. Ti amo perché Tu sei Tu”. Francesco Saverio nasce nel 1506 nel Castello di Xavier, in Navarra, nella Spagna del nord. Proviene da una famiglia nobile: il padre, Juan de Jassu, ricopre il ruolo di presidente del Consiglio reale di Navarra. Nel 1525 Francesco si reca a Parigi per intraprendere gli studi universitari e nel 1530 diventa “*Magister Artium*”. La sua vita, però, fa un balzo in avanti nella fede: nel collegio di Santa Barbara, conosce Pietro Favre e Ignazio di Loyola, con i quali si forma nello studio della teologia. All’inizio i rapporti, soprattutto con Ignazio, non sono facili, tanto che lo stesso Loyola definirà Francesco “*il più duro pezzo di pasta che abbia mai dovuto impastare*”, ma la vocazione missionaria è ormai instillata nel cuore di Saverio che, nella primavera del 1539, prende parte alla fondazione di un nuovo ordine religioso, denominato “**Compagnia di Gesù**”. Consacrato a Dio e all’apostolato, il 7 aprile 1541 Francesco parte per le Indie, su richiesta di Papa Paolo III che desidera evangelizzare quelle terre, all’epoca conquista portoghese. La destinazione era GOA, uno stato sulla costa del golfo arabico, 600 Km a sud di Bombay. Il viaggio da Lisbona a Goa, compiuto in barca a vela, dura ben tredici mesi, resi faticosi dalla scarsità di viveri, dal caldo feroce e dalle tempeste. Giunto a Goa nel maggio del 1542, **Saverio sceglie come dimora l’ospedale cittadino e come letto quello accanto al malato più grave**. Da quel momento in poi, il suo ministero verrà dedicato proprio all’assistenza degli ultimi, degli esclusi dalla società: gli infermi, i carcerati, gli schiavi, i minori abbandonati. Soprattutto per i **bambini**, Francesco inventa un **nuovo metodo di insegnamento del catechismo**: li chiama a raccolta per le strade suonando un campanello e poi, una volta riuniti in chiesa, **mette in versi i principi della dottrina cattolica e li canta insieme ai ragazzi, facilitandone così l’apprendimento**. Per due anni, inoltre, **si dedica all’evangelizzazione** dei “paravi”, i pescatori di perle residenti nel sud delle Indie: parlano solo il tamil, ma Francesco riesce a trasmettere loro i principi fondamentali della fede cattolica, arrivando a battezzarne 10 mila in un solo mese. San Francesco Saverio scrive: “*Talmente grande è la moltitudine dei convertiti che sovente le braccia mi dolgono tanti*

ne ho battezzati e non ho più voce e forza di ripetere il Credo e i Comandamenti nella loro lingua”. Ma la sua opera evangelizzatrice non si ferma. Tra il 1545 ed il 1547, Francesco Saverio raggiunge la Malacca, l’arcipelago delle Molucche e le Isole del Moro, incurante dei pericoli perché totalmente fiducioso in Dio. Nel 1547, la vita del futuro Santo ha un’ulteriore svolta: incontra un fuggiasco giapponese, di nome Hanjiro, desideroso di convertirsi al cristianesimo. L’incontro fa sorgere, in Saverio, il desiderio di recarsi in **Giappone**, per portare il Vangelo anche nella terra del “Sol levante”. Vi giunge nel 1549 e, **nonostante sia in vigore la pena di morte per chi amministra il sacramento del Battesimo, il religioso spagnolo riesce a creare una comunità di centinaia di fedeli**. Dal Giappone alla **Cina**, il passaggio viene quasi naturale. Saverio guarda al “Paese del Dragone” come nuova terra di evangelizzazione e nel 1552 riesce a raggiungere l’isola di Shangchuan, da dove cerca di imbarcarsi per Canton. Ma una febbre improvvisa lo coglie. Stremato dal freddo e dalla fatica, Francesco Saverio muore all’alba del 3 dicembre a soli 46 anni. Le sue spoglie vengono sepolte in una cassa piena di calce, senza neanche una croce a ricordarlo. Tuttavia, due anni dopo, il suo corpo viene traslato, integro e intatto, a Goa, nella Chiesa del Buon Gesù, dove attualmente si venera. Una sua reliquia – l’avambraccio destro – è invece conservata a Roma dal 1614, nella Chiesa del Gesù. Beatificato da Paolo V nel 1619 e canonizzato da Gregorio XV nel 1622, **Francesco Saverio viene proclamato patrono dell’Oriente nel 1748, dell’Opera della propagazione della fede nel 1904 e di tutte le Missioni (insieme a Santa Teresa di Lisieux) nel 1927**. In merito alla vendita dei prodotti per le Missioni che si è svolta dal 1° al 10 dicembre, vorremmo ringraziare tutti coloro che si sono adoperati con grande impegno per l’allestimento la preparazione dei prodotti e la vendita, che è andata molto bene. Nel prossimo numero de “La Vela”, vi renderemo partecipi delle attività che sosterranno con le varie missioni che stiamo seguendo. Un **grazie** particolare poi, alla CP “Il cenacolo” che ha messo a disposizione gli spazi, a tutte le persone che hanno visitato la mostra, e con grande generosità hanno acquistato i prodotti. Voi, che avete acquistato, siete i benefattori per le attività che verranno svolte dai nostri cari missionari. Che dio vi benedica.

I fratelli Karamazov e la Croce

Il perdono è l'unica strada per la pace
di Luca e gli amici del Centro Culturale

Dopo l'assassinio di Giulia Cecchettin si è detto molto. Il parroco di Torreglia (Padova), il paese di Filippo Turetta, il ventiduenne che l'ha uccisa, alla richiesta di esprimere un parere su quanto accaduto da parte di una giornalista dell'emittente trevigiana Antenna 3, ha espresso solo due inviti: «*Leggete I fratelli Karamazov' e guardate alla Croce!*».

Non è una risposta di circostanza, convenzionale, ma un giudizio che vale la pena approfondire.

Nel suo capolavoro, Dostoevskij tratta argomenti fondamentali, tra cui **la fede e la libertà**, descrivendo come l'uomo che neghi la religione e l'etica sarà libero di fare qualsiasi cosa e di oltrepassare ogni limite, diventando autoreferenziale, rendendo conto solo a sé stesso e considerandosi una sorta di divinità.

Non sappiamo se il sacerdote facesse riferimento a un particolare episodio del romanzo, ma siamo stati colpiti da questo brano che descrive quanto lo starec, un monaco russo, dice a una contadina che cerca il perdono: «*Non avere paura di nulla, non avere mai paura, e non ti crucciare. Se il pentimento non si esaurirà in te, Dio ti perdonerà. Perché non esiste e non può esistere peccato su questa terra che il Signore non perdoni a chi si pente sinceramente. E l'uomo non può commettere un peccato tanto grande da esaurire lo sconfinato amore di Dio. Potrebbe mai esistere un peccato tale che superi l'amore divino? Pensa solo al pentimento, all'incessante pentimento, ma scaccia del tutto la paura. Abbi fede, Dio ti ama quanto tu non riesci neanche a immaginare, ti ama malgrado il tuo peccato e ti ama nel tuo peccato. C'è più gioia in cielo per un peccatore pentito che per dieci giusti, è stato detto un tempo. Va' e non temere. Non provare rancore per gli uomini, non ti adirare per le offese. Perdona al defunto in cuor tuo tutte le offese che ti ha arrecato, riconciliati sinceramente con lui. Se ti penti, vuol dire che ami. Se amerai, sarai già di Dio... **L'amore riscatta tutto, salva tutto.** Se persino io, che sono un peccatore come te, ho provato per te una tenera commozione e ho avuto pietà di te, tanto più lo farà Dio.*



L'amore è un tesoro così inestimabile che con esso puoi redimere tutto il mondo e riscattare non solo i tuoi peccati, ma anche i peccati degli altri. Va' e non temere» (Libro II,3).

Il parroco di Torreglia ci invita anche a guardare a Cristo crocifisso: Lui che con infinita libertà offre la Sua vita, dona a ciascuno di noi il Suo inesauribile amore. Il perdono di Dio che ci raggiunge a causa dei nostri peccati e, attraverso il nostro male, ci permette di perdonare noi stessi e gli altri: è l'unica possibilità di fermare le grandi guerre che devastano il mondo e le piccole guerre che devastano la nostra vita quotidiana, nella certezza che Cristo ha già vinto il male.

Buona Quaresima!

Articolo di Nicola Scopelliti:
<https://lanuovabq.it/it/per-capire-il-delitto-cecchettin-leggete-dostoevskij-e-guardate-alla-croce>



I fratelli Karamazov: <https://www.bibliotecassredentore.it/wp-content/uploads/2020/06/Fratelli-Karamazov-I-di-Fe%CC%88dor-Dostoevskij.pdf>



Beata Vergine Maria di Lourdes

“Io sono l’Immacolata Concezione”

di Omar

L'11 febbraio del 1858, presso la grotta di Massabielle a Lourdes, la Beata Vergine **apparve** alla quattordicenne Bernadette Soubirous. Fu la prima di un ciclo di 18 apparizioni mariane, che si sarebbe concluso il 16 luglio e contenente un forte **richiamo alla conversione**, anticipatore delle apparizioni ai tre pastorelli di Fatima.

“Vidi una signora vestita di bianco. Ella portava un vestito bianco, un velo bianco, una cintura blu e una rosa gialla su ciascun piede”, dirà Bernadette della prima visione. La sbalordita fanciulla, vedendo la signora farsi il segno della croce, recitò il rosario. La Vergine, senza ancora rivelare la sua identità, fece poi un cenno per far avvicinare Bernadette, che tuttavia non osò avvicinarsi e la vide scomparire. Alla terza apparizione, la Madonna le parlò per la prima volta: *“Non ti prometto di renderti felice in questo mondo, ma nell’altro”*. E aggiunse: *“Volete avere la grazia di venire qui per 15 giorni?”*. All’ottava apparizione, la signora affidò alla fanciulla un messaggio cruciale: *“Penitenza! Penitenza! Penitenza! Pregate Dio per i peccatori! Andate a baciare la terra in penitenza per i peccatori”*. Il 25 febbraio, su richiesta della *“donna vestita di bianco”*, Bernadette scavò con le mani nel terreno fangoso. Dopo una certa fatica, vi trovò la sorgente d’acqua che le era stata annunciata. *“Andate a bere alla fonte e a lavarvi”*, le aveva detto la Vergine, invitandola a mangiare l’erba presso la sorgente in atto di penitenza per i peccatori.

Al 13° incontro arrivò un’altra richiesta celeste: *“Dite ai sacerdoti che si venga qui in processione e si costruisca una cappella”*. Bernadette riferì le parole al parroco di Lourdes, Dominique Peyramale, che era incredulo su quelle visioni e disse alla fanciulla che esigeva un segno preciso e voleva sapere il nome della signora. Passarono altri 23 giorni, durante i quali il sacerdote rimase fermissimo sulle sue posizioni. Il 25 marzo, giorno dell’Annunciazione, la Vergine unì le mani in preghiera, alzò gli occhi al cielo e in dialetto guascone - l’unico idioma familiare a Bernadette - le

disse: *“Io sono l’Immacolata Concezione”*. Era il titolo che la Chiesa aveva definito dogmaticamente appena quattro anni prima, del tutto ignoto alla giovanissima contadina. *“Io sono l’Immacolata Concezione”*, ripeté davanti a Peyramale. Il burbero sacerdote, sapendo che la fanciulla non conosceva per nulla il catechismo e ignorava quella definizione teologica, si impressionò. E in breve divenne un grande sostenitore della veridicità delle **apparizioni**, che dopo l’accurata indagine della commissione diocesana furono **ufficialmente riconosciute nel 1862** con una lettera pastorale firmata dal vescovo di Tarbes.



Le Piccole Vele

San Valentino

di Silvia

Secondo un antico racconto, Valentino, vescovo di Terni, unì in matrimonio una giovane cristiana di nome Serapia e il centurione romano Sabino. La loro storia è veramente bella.

Sabino e Serapia si amavano, ma i genitori di lei non volevano assolutamente queste nozze.

Allora Sabino si recò dal vescovo Valentino.

“La prego, mi aiuti!- lo implorò. -Io amo Serapia con tutto me stesso, ma i suoi genitori hanno paura di me perché sono un soldato e non sono cristiano. Essi pensano che io voglia fare del male a quella dolce fanciulla... Non vogliono che io la sposi.”

Valentino lesse nel suo cuore **amore vero** e si recò presso quei timorosi genitori.

“Non abbiate paura per Serapia.- li rassicurò -Sabino è un uomo buono.”

Quelle parole furono convincenti e per questo essi, senza esitare, dissero alla loro figliola di preparare le sue nozze.

Ma... fu allora che Serapia seppe di essere gravemente malata.

Per non far soffrire il suo amato, gli mentì: *“Mi dispiace Sabino..., io non voglio più sposarti.”*

Immaginate lo stupore di quell'uomo, che per amore avrebbe fatto qualsiasi cosa: era incredulo, distrutto dal dolore.

Per lenire la sua angoscia decise di partire.

Mentre sellava il suo cavallo, una colomba gli si posò su una spalla, poi volò via. Lui decise di seguirla nel suo volo lento e basso. Quel candido uccello lo condusse fino a casa di Serapia e lì la vide a letto, in fin di vita. Compresse immediatamente l'inganno dell'amata, fatto solo per **proteggerlo dalla sofferenza**.

Tuttavia il centurione non si arrese: chiamò Valentino al capezzale della giovane morente e gli chiese di non essere mai più separato da lei.

Il santo vescovo lo battezzò e quindi lo unì in matrimonio a Serapia.

Dopo ciò, morirono entrambi.



Urna con il corpo di San Valentino - Terni

A questo link trovi un breve video a cartoni animati sulla storia di San Valentino

<https://images.app.goo.gl/7pECanNFYFWgsUVa9>



Colora la figura nella pagina seguente e inviala a:

lavela@cpilcenacolo.it

San Valentino

*Festa degli innamorati
del sole dei monti dei prati,
di tutte le cose del Creato,
del dolce e anche del salato,
di tutti gli animali della Terra,
ma non dell'inutile guerra
che in ogni parte del Globo si consuma;
miliardi di cose, meno una,
ci fanno in questa festa innamorare,
perciò la pace, che è bello festeggiare,
di quell'una ne vale altri miliardi...
E' quasi San Valentino, non facciamo tardi,
che festa sia in ogni angolo più oscuro,
via le barriere e soprattutto giù ogni muro!*

M. Cabano

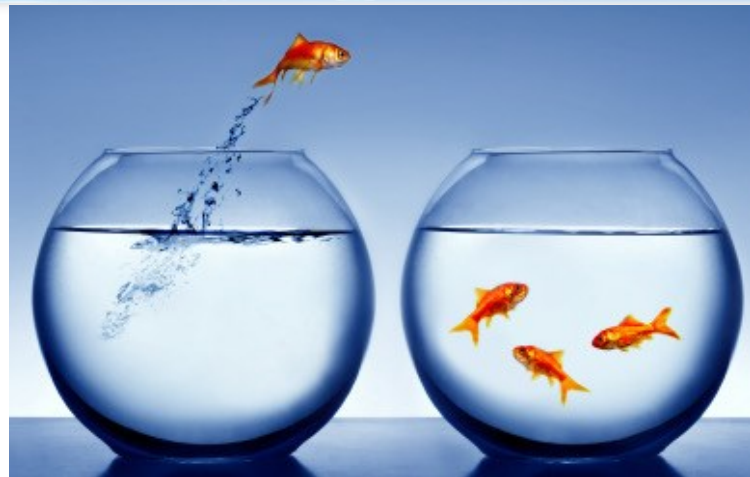


S. Valentino

La Necessaria Appartenenza

di Marco

Nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et Exsultate", papa Francesco afferma: "La santità è un cammino che non si compie da soli, ma all'interno di un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza ad un popolo. Nessuno si salva da solo, la salvezza è possibile attraverso la trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella Comunità." Da qui nascono le domande: *cos'è l'appartenenza? E viverla cambia la vita?* Per provare a rispondere ho cercato la definizione di "appartenenza" ed ho trovato questa che mi ha dato lo spunto per cominciare la mia ricerca: "Il senso di Appartenenza deriva dal fatto di sentirsi accettati, dal far parte di una Comunità che condivide gioie e dolori per raggiungere obiettivi preclusi al singolo individuo." In qualche modo, vivere le relazioni ci porta a traguardi che da soli non potremmo mai raggiungere, l'uomo di fatto è stato creato per stare con gli altri e la solitudine è ciò che di più brutto gli possa capitare. La scelta di essere Cristiano va rinnovata giorno dopo giorno evitando gli individualismi che ci separano, il credente è tale solo se fa parte di un popolo che lo costringe insistentemente ad una coerenza di vita, infatti **non è sufficiente celebrare se non viviamo ciò che celebriamo, non è sufficiente ascoltare la Parola se poi non la mettiamo in pratica, non è sufficiente dichiarare l'accoglienza se per primi non la mettiamo in atto.** Fondamentale, per chi crede, è il senso di Appartenenza alla Chiesa che ciascuno esprime nel cammino con la propria Comunità, dove non solo riceve, ma soprattutto impara a donare e a donarsi. Vivere l'Appartenenza alla Comunità Cristiana, vuol dire riconoscere in essa la **sorgente** della propria vita e l'aiuto concreto per poterla vivere. Spesso siamo delusi dalla nostra Comunità perché non ci sentiamo accolti, sentiamo di non farne parte pienamente perché non condividiamo le proposte e le scelte, e scattano in noi la critica ed il chiacchiericcio che paralizzano il cammino. Questo atteggiamento ci porta piano piano ad allontanarci spingendoci a cercare altro, che non sempre è il Signore, ma l'idea che noi ci siamo fatti di Lui. **La Comunità è vera se ci rimanda a**



Cristo e ci conduce all'incontro con Lui. Appartenere alla Comunità è questo. Non è conquistarsi uno spazio, avere un ruolo ed essere stimati per quello che si fa. Abbiamo un immenso bisogno di appartenere a qualcuno, ma la domanda è e resta sempre: *E noi, a chi apparteniamo?* Come sempre la risposta la troviamo in Gesù, facendoci aiutare da uno stralcio dell'omelia che il cardinal Bagnasco ha tenuto nel 2019 nella solennità di "Tutti i Santi". "La santità è appartenere a Gesù: un'appartenenza da persona a persona, da cuore a cuore. Un'appartenenza che si alimenta nel conoscere il pensiero di Cristo per vivere secondo Cristo. Oggi il senso di appartenenza è affievolito, anche nella comunità di fede. Sembra che appartenere a qualcuno sia indegno, un legame insopportabile, un attentato alla libertà. Paradossalmente si tende a vivere insieme, ma in modo individuale: la società civile, l'ambiente di lavoro, gli amici, la stessa vita di famiglia, la comunità ecclesiale... Quanto più si afferma uno stile di vita slegato dagli altri, dalla legge di Dio, dalle regole sociali ed etiche, tanto più si tocca con mano che da soli non si è più liberi, ma, al contrario, più smarriti e prigionieri del nostro io. Per questo l'uomo moderno ha un crescente bisogno di ritrovarsi insieme, di sentirsi accolto, di vivere in una rete di relazioni che, in quanto tali, chiedono impegno e a volte fatica, ma sono vitali per essere persone umane. Quanto bisogno c'è di riscoprire la bellezza di appartenere a qualcuno: l'uomo non appartiene agli altri come una cosa, ma come una persona che nel rapporto con gli altri non diminuisce sé stesso, ma si ritrova, perché **appartenere significa importare a qualcuno, avere rilievo, non essere invisibili; vuol dire contare, essere nel desiderio buono di altri, nei loro pensieri.** Potremmo dire tragicamente che **non appartenere a nessuno significa di fatto non esistere.**" Ma il conforto ci viene da San Paolo, che nella sua prima lettera ai Corinzi, assicura a ciascuno di noi che siamo di Cristo e che Cristo è di Dio.

Le tentazioni di Gesù nel deserto

Chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto (cfr. 1Gv 2,5)

di **Lorenza**

Il periodo dell'anno liturgico ambrosiano **Mistero della Pasqua** inizia con il **Tempo di Quaresima**: un tempo penitenziale e di conversione. È incentrato su Cristo, per cui non si festeggia alcuna festa, se non le solennità di San Giuseppe e dell'Annunciazione.

Il colore liturgico dei giorni feriali può essere il morello o il nero; per i sabati e le domeniche è sempre il morello fino quando si inizia a usare il rosso al quinto sabato di Quaresima, detto *in traditione symboli*, poiché ricorda l'antico rito della consegna del simbolo della fede ai catecumeni.

Questo Tempo inizia con la prima domenica di Quaresima in cui si legge il brano delle **Tentazioni di Gesù** del Vangelo di Matteo (4,1-11).

Come Luca, Matteo racconta di Gesù che va nel deserto sotto l'impulso dello Spirito Santo, della permanenza di 40 giorni, del digiuno (omesso da Marco), delle tre tentazioni e della vittoria di Gesù su di esse.

Quando il tentatore chiede a Gesù di trasformare le pietre in pane, lui rifiuta ricordando che *«non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»*. Quando lo invita a gettarsi dal punto più alto del tempio, perché sarà salvato dagli angeli, Gesù risponde: *«non metterai alla prova il Signore Dio tuo»* e, infine, quando gli promette tutti i regni del mondo se si getterà ai suoi piedi per adorarlo, Gesù dice: *«Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto»*.

Gesù risponde con le parole del Deuteronomio e il tentatore, sconfitto, si allontana dal Figlio di Dio, così arrivano gli angeli per servirlo.

Nel Deuteronomio viene narrata la fedeltà di Dio a Israele che invece nel deserto è stato infedele. A differenza di Israele, Gesù non soccombe, ma vince le seduzioni di Satana.

Papa Francesco ci spiega che **Gesù vince le tentazioni «con la Parola di Dio. Cita tre frasi della Scrittura che parlano di libertà dalle cose (cfr. Dt 8,3), di fiducia (cfr. Dt 6,16) e di servizio a Dio (cfr. Dt 6,13), tre frasi opposte**

alle tentazioni. Non dialoga mai con il diavolo. [...] Il diavolo lo sconfiggiamo opponendogli con fede la Parola divina. In questo modo Gesù ci insegna a difendere l'unità con Dio e tra di noi dagli attacchi del divisore. La Parola divina che è la risposta di Gesù alla tentazione del diavolo».

Il papa ci invita quindi a farci aiutare dalle Scritture, pregando e confidando nella grazia di Cristo: *«ci aiuterà tanto, perché, tra le voci che si agitano dentro di noi, risuonerà quella benefica della Parola di Dio»*. (Angelus del 26 febbraio 2023)

In questo Tempo ci accompagnerà, dall'ambone della chiesa di Magnago, l'icona delle Tentazioni di Gesù, copia del dipinto murale, che vedete in questa pagina, della Chiesa Santa Famiglia di Nazareth a Perugia, realizzato da Giovanni Ruffa e Laura Renzi.



Un inizio anno ricco di esperienze

3-5 gennaio 2024: PELLEGRINAGGIO DECANALE sui luoghi della Memoria dell'Olocausto in Germania

Un gruppo di **adolescenti** della nostra CP ha partecipato, con altri 140 del Decanato di Castano, a un pellegrinaggio in Germania visitando i **campi di concentramento** di Dachau e Mathausen. Ecco alcune delle loro significative **testimonianze** (per i testi integrali inquadrare il QRCode a pagina 16):

“È stata davvero un'esperienza fantastica anche se pesante, quando sono tornata a casa mi sono sentita cresciuta ed ho iniziato a vedere tutto con un po' più di positività. La nostra guida, Paolo, una persona molto disponibile e gentile, all'interno del campo di Mathausen mentre ci ha raccontato la testimonianza di un sopravvissuto, Felice, ha detto "sentitevi fortunati ad avere quelle imperfezioni perché loro dovevano essere perfetti solo per il divertimento di qualcuno, perciò voi cercate di amare ogni piccola parte di voi", questa frase mi ha fatto sentire più libera e più propensa ad accettarmi sempre” (Elena L.)

“«L'oratorio sta organizzando un viaggio per andare in Germania a visitare alcuni campi di concentramento. Vuoi andare?»: Questa è la frase che ha cominciato a cambiare in qualche modo il mio modo di vedere e pensare...perché tutto partì da lì. Inizialmente non ero molto convinta di voler visitare quei luoghi atroci, ma alla fine mi sono decisa, perché ho pensato “queste cose almeno una volta nella vita vanno viste per essere capite”. (...)

“Consiglio ad ognuno di voi di fare questo viaggio almeno una volta nella vita, per trovarvi faccia a faccia con l'orrore e l'ingiustizia dell'essere umano, perché solo confrontandoci direttamente con le atrocità del passato possiamo sperare di costruire un futuro migliore, privo di ingiustizie e discriminazioni. Vi avverto che questo non è un viaggio per tutti, devi essere pronto ad immedesimarti al 100% in quello che stai per vedere e ascoltare, solo così puoi realmente capire ciò che è accaduto, solo così in un piccolo sasso raccolto in uno dei resti delle baracche poi vederci in realtà una vita, una di quelle che milioni di persone hanno perso lì dentro ingiustamente, senza alcuna colpa.

Ogni pietra calpestata ti deve ricordare il dovere di onorare coloro che hanno sofferto. Devi essere pronto ad immedesimarti in un prigioniero che entra per la prima volta lì dentro, devi essere pronto ad entrare in una camera a gas bassa e opprimente, deve essere pronto a camminare in una di quelle tante stanze in cui ammucchiavano i corpi morti ed essere consapevole che stai camminando nello stesso luogo in cui non moltissimi anni fa delle persone sono state torturate e uccise. È un viaggio doloroso che non tutti sono pronti ad affrontare, ma che secondo me va fatto, per essere lì a cercare di capire, per quanto possibile, le memorie ormai sepolte e le storie che in un immenso silenzio urlano per essere raccontate.” (Giulia S.)

“La cosa che più mi è rimasta di questa esperienza è stato ciò che la nostra guida ci ha detto «ragazzi io voglio che vi rimangano impressi i gesti d'amore che avvenivano in mezzo a tutto questo orrore». Mi ha colpito molto perché è riuscito a trovare qualcosa di positivo in mezzo a tutto quell'orrore e in particolare mi ricordo molto bene di un discorso relativo al progetto T4 dove, detto brevemente, i ragazzi tedeschi che non rispettavano dei “canoni” per diventare l'ariano perfetto venivano portati via dalle proprie case e usati come vere e proprie cavie. Alla fine della spiegazione di questo progetto ci è stata detta una frase che ricordo perfettamente: <<ragazzi siate fieri delle vostre insicurezze perché sono ciò che vi rende unici e soprattutto potete mostrarle perché ora siete liberi di farlo>>. Questa frase mi è rimasta impressa e ci credo molto.” (Lorenzo C.)



6 gennaio: BENEDIZIONE DEI BAMBINI

Nel pomeriggio dell'Epifania c'è stata la preghiera, la **benedizione dei bambini** e il bacio ("volante" a causa dell'epidemia di influenza in atto) a Gesù bambino: in chiesa a Magnago si è riunita qualche famiglia e alcuni fedeli che, dopo aver pregato, hanno fatto merenda insieme nel bar dell'oratorio.

7 gennaio: INCONTRO BATTEZZATI 0-3 ANNI della CP

Buona la prima! In Chiesa a Magnago c'è stato il **primo incontro delle famiglie e dei battezzati** dei tre anni precedenti nella CP: circa 25 bambini con mamme e papà e/o nonni, un'assemblea molto giovane, movimentata e... "rumorosa" ha pregato insieme, nella semplicità del ricordo del battesimo di Gesù, nella condivisione della fede e dell'esperienza

di essere e diventare figli, genitori, mamme e papà. Al termine della preghiera ci siamo spostati in oratorio per una buonissima e abbondantissima merenda.

15 gennaio: PELLEGRINAGGIO A SARONNO

Quanti tesori ci sono a due passi da noi! Parecchi pellegrini hanno scoperto quale **scigno di arte e di fede** è il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno. Accolti e guidati sapientemente da don Massimiliano Bianchi, rettore, nonché compagno di ordinazione di don Alessandro, siamo entrati nel mistero della presenza di Maria e delle grazie che abbondantemente riversa, infatti da più di 500 anni ci si reca da Lei in quel luogo. (per approfondimenti inquadra il QrCode a pag. 16)





16 gennaio: EDUCAZIONE AFFETTIVA E SENTIMENTALE

“**S**e io sono gomito tu sei filo...”: è questo il titolo dell'incontro tenuto dal Prof. Fabrizio Travaini (pedagogo e insegnante conosciuto e apprezzato) che ha visto la partecipazione di una sessantina di persone presso l'oratorio di Magnago. Ecco un sommario di quanto ha detto:

Parole chiave per stare **nell'educazione** di figli preadolescenti e adolescenti: particolare e generale; ritenta, sarai più fortunato; molto meno, ma molto meglio; i veri segni.

Parole chiave per **vivere da educatori l'affettività**: gradualità; esperimenti in corso; “la privacy dei giovani amanti”; libertà assoluta vs responsabilità; solitudine e isolamento.

20 gennaio: INCONTRO BAMBINI 4-6 ANNI E FAMIGLIE

Più di 130 persone tra bambini e adulti hanno partecipato al primo incontro dedicato a loro che vuole essere un aiuto al **cammino educativo e di fede delle famiglie**: in oratorio a Magnago sono state proposte anzitutto la preghiera con i genitori (mentre i bambini giocavano insieme alle insegnanti della Scuola dell'Infanzia di Bienate e ad alcuni dei nostri adolescenti) e poi una buonissima cena preparata dai nostri volontari. Alla prossima!

Per gli approfondimenti
inquadra il QR code



Iscrizioni Aperte

Alla scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi-Bienate sono aperte le iscrizioni fino al **10 febbraio**

Scarica il modulo dal nostro sito internet:
www.scuolainfanziabienate.com

e riconsegnalo compilato a scuola nei seguenti

orari:-dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30
-martedì dalle 15.30 alle 17.30

Oppure per mail a: materna.bienate@alice.it

Per qualsiasi info non esitate a contattarci

Tel 0331658347

scuola dell'infanzia
Maria Ratti Micalizzi
BIENATE

**Iscrizioni
aperte**

**Dal 18 gennaio
al 10 febbraio**

PER INFO:

**Scuola dell'infanzia Maria Ratti Micalizzi- Bienate
tel 0331658347 www.scuolainfanziabienate.com**

DATI ANAGRAFICI PARROCCHIA SAN MICHELE MAGANGO

Anno	Battesimi	Cresime	Matrimoni	Funerali
2020	18	37	3	70
2021	33	31	5	48
2022	29	20	7	49
2023	24	34	9	65

DATI ANAGRAFICI PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO BIENATE

Anno	Battesimi	Cresime	Matrimoni	Funerali
2020	17	23	0	44
2021	19	41	2	27
2022	30	41	3	41
2023	27	33	2	41

*Festa di Sant'Agata
Patrona delle donne Cristiane*

*Sabato 10-febbraio
Ore 18.30 Santa Messa in Chiesa
di Magnago*

*Ore 20.00 Cena
in oratorio*

*Prenotarsi
Presso le
segreterie
parrocchiali*



Quaresima 2024

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo”

APPUNTAMENTI SETTIMANALI:

Per i ragazzi: ogni venerdì ore 17:00 **VIA CRUCIS** nelle due chiese .

Per gli adulti: ogni giovedì a **Magnago ore 8:30** e a **Bienate ore 21:00** momenti di riflessione sui Vangeli della Pasqua e Adorazione Eucaristica.

Ogni venerdì sera alle 21:00: Quaresimali per l'intera Comunità.

Esercizi spirituali: 21, 22, 23 Febbraio Predicati da Don Alberto Cozzi su:

Preghiera, Digiuno, Elemosina.



QUARESIMA DI CARITÀ:

Raccolta offerte e viveri nelle due chiese.

Febbraio 2024

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione	15	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione
2	VEN		16	VEN	
3	SAB	San Biagio, vescovo e martire Ore 15.30 Confessioni	17	SAB	Ore 15.30 Confessioni
4	DOM	Penultima Domenica dopo l'Epifania 46° Giornata Nazionale per la Vita Battesimi Biate Domenica insieme 3° anno catechismo a Magnago	18	DOM	I Domenica di Quaresima
5	LUN	Ore 21.00 Redazione in oratorio Ore 20.45 Percorso in preparazione al matrimonio cristiano in oratorio Magnago	19	LUN	Ore 20.45 Percorso in preparazione al matrimonio cristiano in oratorio Magnago
6	MAR	Ore 20.45 CP.CP a Biate	20	MAR	
7	MER	Ore 20.30 Santa Messa Ore 21.00 incontro Catechisti iniziazione cristiana in oratorio Magnago	21	MER	Ore 20.30 Santa Messa inizio Esercizi Spirituali predicato da don Alberto Cozzi (in chiesa a Magnago)
8	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione Ore 21.00 Lectio Divina decanale a Dairago	22	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione a seguire Esercizi Spirituali con don Alberto Cozzi (in chiesa a Biate)
9	VEN	Ore 19.30 Aperitivo pedagogico per i genitori dei preadolescenti partecipa prof. Fabrizio Travaini oratorio Magnago	23	VEN	Ore 21.00 Esercizi Spirituali con don Alberto Cozzi (in chiesa a Magnago)
10	SAB	Ore 15.30 Confessioni Ore 18.30 Santa Messa a seguire cena di Sant'Agata in oratorio Magnago	24	SAB	Ore 15.30 Confessioni
11	DOM	Ultima Domenica dopo l'Epifania Battesimi Magnago Domenica insieme 1° anno catechismo Ore 15.00 Animazione a Magnago Incontro giovani in Decanato	25	DOM	II Domenica di Quaresima Domenica insieme 4° anno catechismo a Biate Ore 15.00 Animazione oratorio Biate
12	LUN	Ore 20.45 Percorso in preparazione al matrimonio cristiano in oratorio Magnago	26	LUN	Ore 20.45 Percorso in preparazione al matrimonio cristiano in oratorio Magnago
13	MAR		27	MAR	Ore 15.30 Confessioni
14	MER	Ore 20.30 Santa Messa Ore 21.00 incontro formativo adulti: "Fedeltà, compimento dell'Amore" Presso l'oratorio di Biate	28	MER	Ore 20.30 Santa Messa
			29	GIO	Ore 08.00 Santa Messa Riflessione e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa Riflessione e Adorazione

Anagrafe



Rinati in Cristo nel Battesimo



Magnago

Girardini Rachele

14/01/2024

Bienate

Bienate

07/01/2024

Carturan Daiana

07/01/2024

Perno Lorenzo

07/01/2024

Santoro Federico

07/01/2024

Vetere Michael

07/01/2024



Uniti nella casa del Signore

Bienate

Claudia Pirola & Bruno Poli

08/01/2024



Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Santoianni Nicola

01/01/2024

Ferrario Emma

20/01/2024

Gotti Pierina

20/01/2024

Calloni Angelo

21/01/2024



Bienate

Cattaneo Annita

09/01/2024

Ceriotti Anna Maria

12/01/2024

		MAGNAGO - Parrocchia S. Michele	BIENATE - Parrocchia S. Bartolomeo
Orari Ss. Messe	Lunedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Martedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Mercoledì	Ore 8:00 e ore 20:30	Ore 8:45
	Giovedì	Ore 8:00 seguita dall'adorazione Eucaristica	Ore 8:45 e ore 20:30 seguita dall'adorazione Eucaristica
	Venerdì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Sabato	Ore 18:30	Ore 17:30
	Domenica	Ore 8:30, 10:30 e 17:30 (dal 12/11/23 al 31/03/24)	Ore 8:30, 10:30 e 18:30 (dal 07/04 al 17/11)
Confessioni	Giovedì	dalle ore 8:30 alle 9:30 (durante l'adorazione Eucaristica)	dalle ore 21:00 alle 22:00 (durante l'adorazione Eucaristica)
	Sabato	Dalle 15:30 alle 18:00	Dalle 15:30 alle 17:00

Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3

Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051

e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Don Alessandro - Vicario: cell. 348.7701416 - e-mail: donale79@hotmail.it

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Bienate

Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Cod. Fisc. : 9300280158

Iban: IT24T0306909606100000016506

Bienate

Cod. Fisc. : 86002110152

Iban: IT67I0306909606100000016492

